

"Le prime nozioni me le ha insegnate mio papà" Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da
 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Naldi**

Scheda ID: 1334

Scheda compilata da: **Chiara Naldi**

DOI: 10.53221/1334

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Chiara Lavia**

Nome e cognome dell'intervistato: **Graziella Federico**

Anno di nascita dell'intervistato: **1968**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado; Università**

Data di registrazione dell'intervista: **29 aprile 2021** ;

Regione: **Toscana**

Località:

Empoli FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s, 1990s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=NxbT5L-zISM>

L'intervista, della durata di 1:01:36 minuti, è incentrata sui ricordi d'infanzia di Graziella Federico, nata nel 1968 a Longobucco in provincia di Cosenza, Calabria. I suoi genitori erano originari di questo paesino nella Sila greca, un paese di montagna, a tutt'oggi un luogo in cui si dorme con l'uscio aperto dice Federico. Purtroppo è un paese dove l'occupazione scarseggia, perciò spesso le persone si trovano costrette ad emigrare (Crainz 2002). Il padre lavorava come boscaiolo e la madre era casalinga: nel lavoro che svolgeva il padre, il rimboschimento, la paga non era mensile ma ricevevano il salario ogni tre-quattro mesi, perciò dovevano gestire bene il budget familiare ed erano le donne ad occuparsi delle questioni domestiche. Nella casa di famiglia regnava il caminetto, fonte principale per riscaldarsi durante inverni rigidi in cui nevicava tanto. L'intervistata risponde all'invito a rievocare ricordi particolari della sua infanzia: il gioco con i sassolini, con la corda, saltare in caselle disegnate e il profumo della ginestra che fioriva durante il periodo delle Comunioni. Il racconto prosegue con l'immagine delle feste tradizionali caratterizzate da dolci fatti in casa per l'occasione. Federico passava la giornata a scuola e poi fuori con gli amici fino al coprifuoco delle 19: dovevano rientrare a casa per l'ora di cena, soprattutto le ragazze dovevano rientrare a casa presto. L'intervistata ha frequentato le scuole fino all'università, perciò nel lasso di tempo che va dall'inizio degli anni Settanta all'inizio degli anni Novanta: la scuola dell'infanzia durava come oggi tre anni e c'era un asilo privato delle suore e uno statale (istituiti nel suo anno di nascita con la legge 444/1968) e ciò che ricorda dell'asilo è la pennichella pomeridiana, dormivano con la testa appoggiata sul banco. Lo scopo dell'asilo dice era far stare i bambini con altri bambini ma anche aiutare le donne con famiglie numerose a gestire i figli. Delle elementari ricorda aule spoglie, con la foto di Papa Giovanni XXIII per le scale. Ha ricordi grigi di quegli ambienti e gli insegnanti erano abbastanza gentili anche se c'erano le punizioni, ad esempio se chiacchieravi venivi messo fuori dalla porta, a lei capitava. Le torna alla mente un dettaglio del primo giorno di scuola elementare quando fu sgredita perché mancina, dopodiché gli imposero di scrivere con la destra; oggi le usa entrambe. Le scuole medie furono più dure perché si alzavano le pretese dei docenti sul rendimento scolastico, perciò se l'alunno aveva avuto già difficoltà alle elementari, le medie potevano essere più difficili. La scuola media era in un convento con al centro un grande giardino con la fontana con i pesci rossi, dove il professore di matematica d'inverno a volte la mandava a lavarsi il viso, per svegliarsi (Oliviero 2007). L'intervistata racconta di aver sostenuto l'esame di quinta elementare e di terza media: del primo ricorda il dettato, e del secondo l'orale al cospetto della commissione dei docenti (Galfrè 2017). Ha proseguito gli studi superiori, frequentando tre anni all'istituto professionale nel corso *Sarta per donna* e dopo aver preso la qualifica, ha proseguito per altri due anni con il diploma in *Disegnatrice e stilista di moda*. I genitori riuscirono con diversi sacrifici a mandare sia lei sia la sorella all'università, perciò Federico dedicò il suo tempo interamente agli studi, senza svolgere lavori neanche in estate. L'intervista prosegue con un affondo sui suoi genitori e la loro istruzione: la madre aveva

frequentato la scuola fino alle elementari mentre il padre aveva proseguito fino alla scuola di avviamento, ancora in vigore prima della sua soppressione con l'istituzione della scuola media unica nel 1962. "A leggere e a scrivere, le prime nozioni me le ha insegnate mio papà" [minuto 20:41], dice l'intervistata che prosegue il suo racconto sul dopo scuola, quando fare i compiti era come fare un gioco con le amiche. Tra i compiti a casa c'erano anche le ricerche e i più fortunati possedevano a casa delle encyclopedie, altrimenti potevano andare nella biblioteca comunale. Federico ricorda il giradischi e il mangianastri come i dispositivi più moderni della sua adolescenza: il suo giradischi si trovava insieme al telaio, uno strumento diffuso nelle case poiché la tessitura artistica era una tradizione locale e ancora, ai suoi tempi, le donne in casa tessevano. Quando finiva di studiare si dedicava ad imparare il cucito, il ricamo e l'uncinetto e tesseva mentre ascoltava la musica leggera italiana. Alla TV, presente in casa, si ricorda dei cartoni animati come *Candy Candy*. Quando Federico frequentava la scuola questa iniziava ad ottobre, ma da novembre fino a marzo nevicava e capitava spesso che le scuole chiudessero a causa dei disagi dovuti al maltempo: ricorda in particolare le nevicate del 1982, quando ebbero difficoltà ad uscire ed entrare nelle case. Facevano provviste, sua nonna in soffitta teneva 30 kg di zucchero perché temeva di rimanere senza!. L'intervistata afferma che non amasse la scuola, cui ha preferito gli studi superiori e l'università perché dell'infanzia scolastica non ha un buon ricordo, soprattutto a causa della severità degli insegnanti: gli alunni venivano sgridati e bacchettati sulle mani con la riga. Quando i genitori andavano al colloquio con gli insegnanti, lei un po' lo temeva. I giudizi a scuola venivano attribuiti attraverso le verifiche in classe e con il voto nelle prime pagelle, successivamente con il giudizio e di nuovo con il voto alle superiori. Difatti la normativa sulla valutazione degli alunni era cambiata con la legge 517 del 1977, proprio quando Federico frequentava le elementari. Il corredo scolastico elementare era ridotto all'essenziale e i quaderni erano piccoli e con le copertine decorate. Il primo zaino colorato lo ha avuto ormai all'università e fino ad allora aveva usato un cestino in vimini alla scuola dell'infanzia, dove portava la merenda e poi la cartella sulle spalle. Alle elementari indossava il grembiule e ogni anno cambiava il colore del fiocco. L'intervistata ricorda la mensa dell'asilo e alle elementari facevano il tempo corto, soltanto la mattina perciò si limitava alla merenda a metà mattinata: pane e cioccolato. La materia preferita di Federico era senza dubbio Storia dell'arte. L'università è stata la scoperta di un mondo nuovo perché si spostò a Roma, allontanandosi davvero per la prima volta dal paese. L'intervista si conclude con i ricordi sulla moda e l'abbigliamento: ricorda i pantaloni di cotone stretti che la nonna le fece aggiustando un paio di pantaloni del nonno. L'intervistata si ricorda come una bambina tranquilla e di aver avuto un'infanzia serena con poche cose che apprezzava, ne ha un ricordo felice. Quello c'era e bastava.

Fonti bibliografiche:

M. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

Fonti normative:

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

Legge del 5 agosto 1977, n. 517, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.* (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977) permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/le-prime-nozioni-me-le-ha-insegnate-mio-papa-memorie>